

## I DECRETI DELL'EMERGENZA E LA "ZOMBIFICAZIONE" DELL'ECONOMIA



*Oh it's not time to make change  
Just sit down, take it slowly  
You're still young that's your fault  
There's so much you have to go through (...)  
But take your time, think a lot  
Why, think of everything you've got  
For you will still be here tomorrow  
But your dreams may not  
( Father And Son - Cat Stevens, 1970 )*

### LA "ZOMBIFICAZIONE" DELLE IMPRESE IN CRISI

I recenti decreti dell'emergenza (DPCM e Decreti Legge degli ultimi mesi)<sup>1</sup>, hanno portato, forse involontariamente, ad un fenomeno economico che potremmo chiamare di **"zombificazione" delle imprese in difficoltà**: l'Italia pullula di aziende che sono, a tutti gli effetti, dei "morti che camminano". Aziende tenute in vita con il respiratore artificiale ma che difficilmente potranno salvarsi e "risorgere".

---

<sup>1</sup> Di seguito l'elenco, dal più datato al più recente: Decreto "Cura Italia" n. 18/2020 (convertito con modificazioni nella legge n. 27), nel Decreto "Liquidità" n. 23/2020 (convertito con modificazioni nella legge n. 40), nel Decreto "Giustizia" n. 28/2020 (convertito con modificazioni nella legge n. 70), nel Decreto "Rilancio" n. 34/2020 (convertito con modificazioni nella legge n. 77), nel Decreto "Semplificazioni" n. 76/2020 (convertito con modificazioni nella legge n. 120), nel Decreto "Agosto" n. 104/2020 (convertito con modificazioni nella legge n. 126), nel Decreto "Ristori" n. 137/2020 e nel recente Decreto "Ristori bis" n. 149/2020.

Certo, l'intento del Legislatore è meritorio: (cercare di) preservare il tessuto economico dalla crisi (in alcuni casi, irreversibile) scaturita dall'emergenza epidemiologica (ora assistiamo alla c.d. "seconda ondata").

Invero i numerosi decreti che si sono succeduti nel corso degli ultimi mesi hanno avuto quale effetto principale quello di *sterilizzare* le conseguenze della crisi economica (derivante dal blocco, totale o parziale, della gestione caratteristica e/o dal calo di fatturato).

Tali misure sono dei "vaccini" in grado di debellare il virus (della crisi economica) oppure semplici palliativi che rimandano il problema delle probabili insolvenze alla primavera del 2021?

Per rispondere al quesito, anzitutto ricordiamo alcune di queste misure portate nei decreti dell'emergenza.



## **LE PRINCIPALI MISURE EMERGENZIALI IN FAVORE DELLE IMPRESE**

**1) Moratoria ex lege sui finanziamenti in essere (D.L. n. 18/2020)**, per le micro/piccole/medie imprese (MPMI) che autocertifichino di avere subito temporanea carenza di liquidità in seguito all'emergenza COVID, **sino al 31 gennaio 2021 (D.L. n. 104/2020)**, con la **sospensione fino al 31 gennaio 2021 delle segnalazioni a sofferenza** alla Centrale dei rischi della Banca d'Italia e ai sistemi di informazione creditizia;<sup>2</sup>

**2) divieto di licenziamenti collettivi ed individuali, sino a fine marzo 2021**, accompagnato dalla corrispondente concessione gratuita generalizzata della **cassa integrazione**;

**3) le garanzie straordinarie e transitorie sui finanziamenti bancari alle imprese**, concesse dal **Fondo di garanzia delle PMI** e da SACE S.p.A. (D.L. n. 23/2020 e D.L. n. 104/2020) **fino al 31 dicembre 2020** (con percentuale di copertura, che può essere del **70, 80 o 90 per cento**)<sup>3</sup>, oltre alla **garanzia dei Confidi** per la quota dei finanziamenti stessi non coperta dalla garanzia del Fondo di garanzia PMI;

---

<sup>2</sup> Per le **imprese del comparto turistico** la moratoria, per la parte concernente il pagamento delle rate dei **mutui**, è ulteriormente prorogata, previa autorizzazione della Commissione UE, sino al **31 marzo 2021**.

<sup>3</sup> Il **Fondo di garanzia PMI** è stato **rifinanziato** dal D.L. n. 23/2020 di **1.729 milioni** di euro per l'anno 2020. Il D.L. n. 34/2020, cd. D.L. Rilancio, ha rifinanziato il **Fondo** di ulteriori **3.950 milioni** di euro per il 2020, per le già previste

- 4) **contributo a fondo perduto** ai soggetti esercenti attività d'impresa, di lavoro autonomo e di reddito agrario, titolari di partita IVA, con volume d'affari di massimo 5 milioni e che abbiano un calo del fatturato del mese di aprile 2020 pari ad almeno il 33% rispetto al mese di aprile 2019 (D.L. n. 34/2020),<sup>4</sup> nonché **ulteriori contributi a fondo perduto** per taluni specifici settori economico produttivi (D.L. n. 34/2020);
- 5) **sospensione** dal 9 aprile 2020 **fino al 31 dicembre 2020**, gli **obblighi** previsti dal **codice civile** per le società di capitali **in tema di perdita del capitale sociale** e sospensione delle **cause di scioglimento** delle società di capitali per **riduzione del capitale sociale** al di sotto del minimo legale e delle cooperative per perdita del capitale;
- 6) possibilità di **derogare all'obbligo dell'ammortamento annuo** del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali, mantenendo il loro valore di iscrizione, così come risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato (con conseguente "maquillage" dei bilanci sociali).

### **IL DECRETO RISTORI E IL DECRETO RISTORI BIS**

I due recenti Decreti "Ristori" e "Ristori Bis",<sup>5</sup> oltre a vedere enfatizzata una parola (giuridicamente) inusuale (i "ristori", appunto) prevedono, in sintesi:

- 7) un **contributo a fondo perduto** per l'anno 2020 ai titolari di partite IVA che svolgono attività prevalente nei **settori economici** indicati per codice ATECO nell'allegato 1 del D.L., **pregiudicati** dalle nuove recenti limitazioni all'esercizio delle attività produttive;<sup>6</sup>
- 8) il contributo spetta a condizione che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 sia inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019;
- 9) il contributo spetta anche in assenza dei requisiti di fatturato ai soggetti riportati nell'**Allegato 1** che hanno attivato partita IVA a decorrere dal 1° gennaio 2019; le **quote** di contributo sono **differenziate per settore** economico ma in ogni caso l'importo del contributo non può essere **superiore** a euro **150.000**;

---

finalità di potenziamento ed estensione del relativo ambito di operatività. Il recente **D.L. n. 104/2020**, cd. DL Agosto, ha rifinanziato il **Fondo** di **3.100 milioni** di euro per l'anno **2023**, di **2.635 milioni** di euro per il **2024** e di **1.600 milioni** di euro per il **2025** (articolo 64, comma 1).

<sup>4</sup> La misura del contributo è variabile in relazione al fatturato, con un valore minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche: la platea è stata estesa dal decreto-legge Agosto (art. 60, co 7-sexies del **D.L. n. 104 del 2020**). Il contributo viene erogato dall'Agenzia delle Entrate applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 e l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019, pari al 20% per soggetti con ricavi o compensi fino a 400mila euro, 15% per soggetti con ricavi o compensi da 400mila euro a 1 milione, 10% per soggetti con ricavi o compensi superiori a 1 milione di euro e fino a 5 milioni di euro.

<sup>5</sup> Decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 e Decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149.

<sup>6</sup> Introdotte con il **D.P.C.M. 24 ottobre 2020**, e con il **D.P.C.M. 3 novembre 2020**.

**10)** v'è comunque una **maggiorazione** del contributo a fondo perduto (di un ulteriore 50%) per i seguenti operatori economici: **gelaterie e pasticcerie**, anche ambulanti; **bar** e altri esercizi simili senza cucina; **alberghi**;

**11)** l'aumento riguarda esclusivamente gli operatori con domicilio fiscale o sede operativa nelle aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di elevata o massima gravità e da un livello di rischio alto (c.d. **zone arancioni e rosse**) ai sensi delle ordinanze del Ministro della Salute;

**12)** per l'anno 2021, v'è un **contributo a fondo perduto** agli **operatori** con sede nei **centri commerciali** e agli operatori delle produzioni industriali del comparto alimentare e delle bevande, interessati dalle nuove misure restrittive (decreto del **D.P.C.M. 3 novembre 2020**), previa presentazione di istanza secondo le modalità disciplinate dal provvedimento del Direttore dell'Agenda delle entrate;<sup>7</sup>

**13)** per l'anno 2020, v'è un **contributo a fondo perduto** per coloro che hanno **partita IVA** attiva, hanno il domicilio fiscale o la sede operativa nelle c.d. **zone rosse** (e dichiarano di svolgere come attività prevalente una di quelle riferite ai **codici ATECO** riportati nell'Allegato 2 del **D.L. n. 149/2020**).

Le suddette misure hanno lo scopo (nobile) di sostenere (rectius: "ristorare") le imprese, garantendo **contributi a pioggia**, che appaiono tuttavia per lo più insufficienti a garantire la sopravvivenza delle imprese in tale difficile contesto.

Prendendo ad esempio il settore dei **ristoranti**, alcune considerazioni:

- per quelli che si trovano in zona rossa e arancione, il take away non supplisce (per la maggior parte) alla perdita di fatturato generata dalla chiusura dei locali;
- per quelli che si trovano in zona gialla, il fatturato generato dai pranzi non compensa la perdita del fatturato generato dalle cene (i cali di fatturato vanno dal 30% al 80%:

<https://www.horecanews.it/fatturato-impresedella-ristorazione-i-dati-istat-sul-crollo-nel-ii-trimestre/>);

- si registrano molti casi dove i proprietari dei muri concedono soltanto dilazioni nei pagamenti dei canoni ma non riduzioni degli stessi (a fronte di cali importanti dei ricavi);
- il 2020 si profila come un *annus orribilis* e per gli esercizi già traballanti il Covid-19 ha dato il colpo di grazia.

Insomma, l'effetto placebo dei contributi a pioggia (ma limitati negli importi) è destinato a svanire rapidamente. Una caramella non sazia l'affamato.

Anche tali misure, quindi, si possono annoverare tra quelle che contribuiscono a "zombificare" lo stato di alcune imprese, già in evidente crisi. Ma tale zombificazione quale effetto avrà nel sistema economico una volta superato lo stato (emergenziale) di crisi (perché, prima o poi, l'emergenza finirà)?

## **L'ESPLOSIONE DEI DEBITI E IL "CREDITISMO"**

---

<sup>7</sup> Opera un **limite di spesa** di 280 milioni di euro. Fermo restando il limite di spesa, il contributo opera entro un limite percentuale rispetto a quello riconosciuto per l'anno 2020, il cui calcolo è differenziato, a seconda che i soggetti svolgano come attività prevalente una di quelle rientranti nei codici ATECO dell'Allegato 1 del **D.L. n. 137/2020** o non rientranti in quelle indicate nell'Allegato 1.

Vediamo ora i dati **relativi alle moratorie e alle garanzie SACE e Fondo di garanzia PMI** recentemente diffusi (11 novembre) dalla *Task Force* per le misure sostegno della liquidità (MEF, MISE, BANCA D'ITALIA, ABI, MEDIO CREDITO CENTRALE, SACE: <https://www.bancaditalia.it/focus/covid-19/task-force/index.html> e [https://www.bancaditalia.it/media/comunicati/documenti/2020-02/ComunicatoStampa\\_Congiunto\\_TaskForce\\_11novembre2020.pdf](https://www.bancaditalia.it/media/comunicati/documenti/2020-02/ComunicatoStampa_Congiunto_TaskForce_11novembre2020.pdf)):

- Superano i **2,7 milioni** le **domande di adesione** alle **moratorie** su prestiti per un valore di 301 miliardi (circa il 94% delle domande risulta già stato accolto dalle banche).
- Le richieste presentate al **Fondo di Garanzia per le PMI** sono 1,39 milioni, per un importo di **finanziamenti di quasi 111 miliardi**. Al 30 ottobre è stato erogato oltre il 92% delle domande per prestiti fino a 30.000 euro (interamente garantiti dal Fondo).
- Quanto alle garanzie rilasciate da **SACE**, i volumi dei prestiti garantiti raggiungono **16,6 miliardi** di euro, per un totale di 896 operazioni. Di questi, circa **7,8 miliardi** di euro **riguardano** le prime quattro operazioni garantite attraverso la **procedura ordinaria** prevista dal D.L. Liquidità, relativa ai finanziamenti in favore di imprese di grandi dimensioni, con oltre 5000 dipendenti in Italia o con un valore del fatturato superiore agli 1,5 miliardi di euro.

Peraltro, si discute di una proroga sia della moratoria dei debiti sia delle garanzie concesse dal Fondo pmi sino al **30 giugno 2021** (la bozza della legge di bilancio è già stata approvata dal C.d.m.: <https://www.italiaoggi.it/news/liquidita-alle-imprese-prorogata-al-30-giugno-2021-2491856>).

In buona sostanza, **l'Italia è una Repubblica fondata**, oltre che “sul lavoro” (art. 1 della Costituzione), anche **sul debito**. Il “**creditismo**” diventa il nuovo paradigma economico: il **sistema**, che si era sempre alimentato tramite investimenti e risparmio, ora **si basa sul denaro preso a prestito**.

Il **Creditismo** si autoalimenta con altro credito, spostando i profitti a favore del capitale rispetto al lavoro e causando una polarizzazione della ricchezza sempre più accentuata (che poi, in fin dei conti, è alla base della crescita dei movimenti politici definiti come populistici).

## **CHI RIPAGHERÀ TUTTO QUESTO DEBITO?**

C'è una domanda che dobbiamo porci: chi ripagherà tutto questo debito dello Stato?

Debito derivante dagli **aiuti “a pioggia”** e dalle **garanzie** di Mediocredito Centrale e SACE (ossia dello Stato) ai finanziamenti delle banche alle imprese. Perché tali garanzie, facile prevederlo, a seguito dei numerosi *default* delle società finanziate - che si verificheranno a partire dal 2021 – saranno attivate dagli istituti di credito e quindi, in ultima istanza pagherà lo Stato. Cioè noi.

Le misure di sostegno all'economia per ora le paga il **debito pubblico**, cioè **noi in futuro**. Prima o poi, tuttavia, dovremmo decidere chi pagherà il conto. Perché i debiti, prima o poi, vanno ripagati.

Su chi pagherà, alcuni spunti in: [https://www.corriere.it/economia/tasse/20\\_ottobre\\_27/fisco-meta-italiani-non-ha-reddito-18-milioni-versano-solo-2percento-irpef-paese-infedelta-fiscale-3138e1ce-1836-11eb-8b6a-8e17b1e81f26.shtml](https://www.corriere.it/economia/tasse/20_ottobre_27/fisco-meta-italiani-non-ha-reddito-18-milioni-versano-solo-2percento-irpef-paese-infedelta-fiscale-3138e1ce-1836-11eb-8b6a-8e17b1e81f26.shtml).

In buona sostanza, considerato che **la metà degli italiani non dichiara reddito**: su 60.359.546 cittadini residenti in Italia a fine 2018, i contribuenti dichiaranti sono stati 41.372.851; per contro, i paganti, cioè quelli che versano almeno 1 euro di Irpef, sono stati 31.155.444. In altre parole, quasi la metà degli italiani, 29,204 milioni pari al 48,38%, non ha redditi e vive quindi a carico di qualcuno. Per contro, il 13% dei contribuenti con redditi da 35 mila euro in su versa circa il 58,9% di tutta l'Irpef.

Considerando il gettito Irpef, per il 2018 pari a 171,63 miliardi tra Irpef ordinaria (l'89,93% del totale), addizionali regionali (7,17% del totale) e addizionali comunali (2,89% del totale), il grosso dell'Irpef è a carico dei contribuenti con redditi da 35 mila euro in su, seppur con degli evidenti distinguo. Partendo nell'analisi dagli scaglioni di reddito più elevato, sopra i 300 mila euro si trova solo lo 0,10% dei contribuenti versanti: 40.880 soggetti, che pagano il 6,05% dell'imposta complessiva. Lo 0,10% paga più del doppio del 43,89% degli italiani! Tra 200 mila e 300 mila euro si colloca invece lo 0,14 % dei contribuenti che versa il 3,06% di tutta l'Irpef, mentre con redditi lordi sopra i 100 mila euro c'è l'1,22%, dei contribuenti, che tuttavia pagano il 19,80% dell'Irpef. Sommando anche i titolari di redditi lordi da 55.000 a 100mila euro, si ottiene che il 4,63% dei contribuenti paga il 37,57% dell'imposta totale.

**Quindi il debito verrà ripagato, prima o poi, dai ...soliti noti.**



## **COSA SUCCEDERÀ DOPO LA ZOMBIFICAZIONE DELL'ECONOMIA?**

Per Goldman Sachs l'incubo della pandemia è (quasi) finito. Ecco le sue previsioni:

<https://formiche.net/2020/11/vaccino-goldman-sachs-previsioni-usa-europa-cina-covid/>

A prescindere da previsioni che rischiano di apparire simili alla caffeomanzia, lo stato di zombificazione delle imprese in crisi italiane, presto o tardi, finirà. E si arriverà al *redde rationem*, al dunque.

Finito lo stallo, a partire dalla primavera del 2021 ci saranno molti fuochi d'artificio nel cielo (stellato) dell'economia.

Le principali misure di sostegno varate dal Governo hanno attenuato il fabbisogno di liquidità e il deficit patrimoniale delle imprese: il ricorso a nuovi prestiti, anche grazie alle garanzie pubbliche, ha ampliato tuttavia ulteriormente l'indebitamento, in particolare per le aziende più a rischio. L'indebolimento dei bilanci che ne risulta aumenta la probabilità di insolvenza delle imprese. Lo dice un recente documento della Banca d'Italia: <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/gli-effetti-della-pandemia-sul-fabbisogno-di-liquidita-sul-bilancio-e-sulla-rischiosita-delle-imprese/>

Le imprese deboli (già in difficoltà prima del Covid) saranno espunte dal sistema economico (ovvero comprate), a tutto vantaggio di quelle arrivate alla pandemia con una base finanziaria ed economica solida. Il processo di consolidamento del mercato avvantaggerà le imprese superstiti, che vedranno ampliate le proprie quote di mercato (che nel 2021, prima o poi, ripartirà).

Come diceva Charles Darwin, *“non è la specie più intelligente a sopravvivere e nemmeno quella più forte. È quella più predisposta ai cambiamenti”*.



Padova, 18 novembre 2020

(Marco Greggio)